

«Eutanasia no, scommessa sulla vita»

Ma Welby torna a chiedere al medico di staccare la spina

IL MESSAGGIO

«Ecco come cambiare la legge 194»

Il messaggio che viene dal XXVI congresso nazionale dei Cav di Bari così lo sintetizza l'onorevole Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita: «La fragilità più

estrema può essere vinta e superata se ci sono le mani dell'uomo a sorreggerla. La grande forza che sorregge questa fragilità è la famiglia». Bari ha rilanciato anche la proposta del professore Giorgio Pardi, che pur da abortista ha aperto la clinica Mangiagalli di Milano ai Cav, e vorrebbe che

altrettanto facessero gli altri ospedali. «Adesso - dice Casini - dobbiamo pensare a una fase operativa per rendere possibile questa idea. Nasce per noi una nuova grande responsabilità che porta anche a un ripensamento della legge 194». Modificarla e come? «Non crediamo - dice realisticamente il presidente del Mpv - di capovolgere la legge. L'obiettivo deve essere quello di far sì che l'aborto sia percepito dallo Stato e non solo dalla Chiesa come un fatto negativo e che il diritto alla vita sia da difendere con uno strumento diverso dalla minaccia penale. Tutto questo suppone quindi una modifica della 194 anche nella prima parte che si dice sia buona».

Quella «domanda» che spacca il Paese

PIER LUIGI FORNARI

Piergiorgio Welby, il vicepresidente dell'associazione Coscioni malato di distrofia muscolare, ha chiesto per iscritto ad uno dei suoi due medici «il distacco dal ventilatore polmonare sotto sedazione terminale, se possibile orale». Ma la risposta del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri (Fnomceo), Amedeo Bianco, è chiarissima: «Se il medico, in questi termini, accettasse la richiesta di Welby, andrebbe incontro a serie conseguenze». In questo caso, ha spiegato Bianco, il medico «avrebbe infatti contro sia il Codice penale sia il

Codice deontologico medico: il Codice deontologico vieta infatti al medico di assecondare qualunque richiesta esplicita di eutanasia, ovvero di terminare la vita, da parte del paziente, mentre il Codice penale identifica tale atto come un reato prevedendo sanzioni conseguenti». «Staccare la spina significa commettere un omicidio», ha messo in guardia Riccardo Pedrizzi di An, spiegando che tra l'altro rappresenterebbe una violazione della Costituzione. «La vita è intangibile», ha concordato Domenico Di Virgilio di Fi,

menzionando le medesime norme e principi etici. Dunque, «perché questa richiesta rivolta al medico quando è chiaro che egli non può mettere in atto alcun atto eutanasiaco?», si è chiesto il deputato "azzurro". La risposta, forse, la fornisce Lanfranco Turci della Rnp: «Mi auguro che trovi un medico che se la senta di raccogliere la sua richiesta, sfidando l'attuale normativa proibizionista». Poi sono vari i parlamentari (Erminia Emprin del Prc, Chiara Moroni di Fi, il verde Tommaso Pellegrino) a parlare di «vuoto legislativo». Mentre Marco Pannella, dopo aver notificato che il medico personale ha detto di non essere in condizione di aderire a quanto domanda-

to da Welby nella realtà legislativa italiana, ha chiesto «un pronunciamento» da parte del presidente del tribunale di Roma. Si pronuncia, intanto, Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità del Senato:

«Quando un paziente è in grado di intendere e di volere, quindi è cosciente e consapevole della propria condizione e delle possibilità di successo o di insuccesso del proprio piano terapeutico, se decide di esprimere il rifiuto di una terapia, la sua richiesta dovrebbe essere ascolta-